tenere inviolata la dignità nazionale, ed assicurare al tempo stesso le coscienze dei cattolici, passa all'ordine del giorno. »

DI SAN DONATO. È una sciarada.

NICOTERA. Era un cavallerizzo di Ferdinando secondo.

FARINI, *segretario*. Un altro ordine del giorno, firmato dal deputato Musolino, è del tenore seguente:

« Considerando che la Convenzione dei 15 settembre 1864, stipulata col Governo francese ed approvata dal Parlamento italiano dello stesso anno, è un'assoluta negazione della unità ed indivisibilità dell'Italia, base del plebiscito, patto fondamentale dello Stato;

« Considerando che un patto fondamentale non può essere derogato che da un altro plebiscito, ovvero da un'Assemblea nazionale munita di speciale mandato; e che quindi nella stipulazione ed approvazione di quell'atto il Governo ed il Parlamento del 1864 avendo oltrepassato i limiti dei loro poteri, l'atto è per sè stesso nullo; (*Oh! oh! — Rumori a destra*)

« Considerando inoltre che il mantenimento ulteriore della suddetta Convenzione minaccia radicalmente la pace interna e la conservazione dello Stato, come quella che impone verso lo straniero degli obblighi che sono in assoluta contraddizione colle legittime aspirazioni nazionali, e che suscita continue agitazioni e collisioni, le quali finiranno col gittare il paese nella guerra civile;

« La Camera invita il Ministero:

« 1° A presentare immediatamente una legge, la quale dichiarando perenta la Convenzione del 15 settembre 1864, a contare dal 1° luglio 1868, autorizzi il Ministero medesimo a farne solenne denunzia al Governo francese;

« 2° Ad adottare intanto tutti quei provvedimenti che stimerà più convenienti, onde essere in grado di far fronte ad ogni eventualità ed ottenere che l'Italia entri finalmente nel possesso di Roma, sua capitale naturale e definitiva,

« E passa all'ordine del giorno. »

I deputati Bonfadini, Corsi, Guerrieri, Donati e De Vincenzi hanno presentato il seguente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, di voler serbare illeso il programma nazionale che acclamò Roma capitale d'Italia, deplora che questo programma siasi voluto attuare con mezzi contrari alle leggi dello Stato ed ai voti del Parlamento;

« E, convinta che nel severo rispetto della legge e nell'assetto delle pubbliche amministrazioni sta la guarentigia della libertà e della unità,

« Approva la condotta del Ministero, e passa all'ordine del giorno. » (*Movimenti*)

Alla seconda parte di questa proposta il deputato Alfieri ha proposto il seguente emendamento:

« La Camera confida esclusivamente nell'azione dei poteri costituiti pel compimento dell'unità e nell'attuazione dei principii di libertà per assicurare l'assetto finanziario ed amministrativo del regno ed effettuare l'intera separazione dello Stato dalla Chiesa. »

Il deputato Regnoli:

« La Camera, mentre riafferma il proposito che il Governo debba mantenere sempre integro e non pregiudicato il diritto nazionale su Roma capitale d'Italia, esprime pure il proposito che il Governo non farà, nè consentirà a cosa per cui sia offeso o pregiudicato il diritto dei Romani, e passa all'ordine del giorno. »

Il deputato D'Ondes-Reggio Vito (*Movimenti*):

« La Camera riconosce Roma capitale dell'orbe cattolico. » (*Ilarità generale e prolungata*)

Il deputato Castiglia:

« I. Atteso dovere oramai l'Italia alla Francia e alle nazioni dichiarazioni formali ed esplicite;

« Ritenuto il cattolicismo, avente centro in Roma, nella sua purità, essere decoro d'Italia;

« I reggitori di Francia, fin da Pipino e Carlomagno (*Ilarità generale*), avere mirato sempre, e pure oggi, a pervertirlo con fini mondani;

« L'Italia al contrario, da otto secoli, e pure oggi, non aspirare se non a purificare il cattolicismo da quel pervertimento;

« Ritenuto il plebiscito e l'unità indivisibile d'Italia da esso sancita;

« La Camera, in linea di diritto, dichiara:

« 1° Finito il potere temporale del papa;

« 2° Compresi nell'unità italiana i territori che ne dipendono;

« 3° Cittadini d'Italia, in tutta la pienezza del nome, i nativi dei medesimi.

« II. Appena questo diritto si consolidi nel fatto, da ora per allora (*Ilarità*), la Camera dichiara:

« 1° Roma come capitale d'Italia, così pure capitale dell'orbe cattolico;

« 2° La Chiesa cattolica, apostolica romana, libera, e abrogata sovr'essa ogni ingerenza del potere civile;

« 3° Inviolabili: il pontefice e il sacro collegio (*Ilarità*);

« 4° Inviolabili: la Santa Sede, le chiese, i palazzi, gl'istituti, i redditi e le prerogative tutte attinenti al cattolicismo.

« III. Invita il Ministero a presentare, giusta le precedenti dichiarazioni, una legge statutaria, e passa all'ordine del giorno. » (*Movimenti*)

Il deputato Romano:

« La Camera, riconoscendo violata dalla Francia, e però inesistente la Convenzione del 15 settembre 1864; e ritenendo contraria al diritto delle genti ed ai plebisciti costitutivi del regno ogni ingerenza straniera sull'unità d'Italia, su Roma sua capitale, e sul potere temporale del papato in Italia, deplora la politica del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »